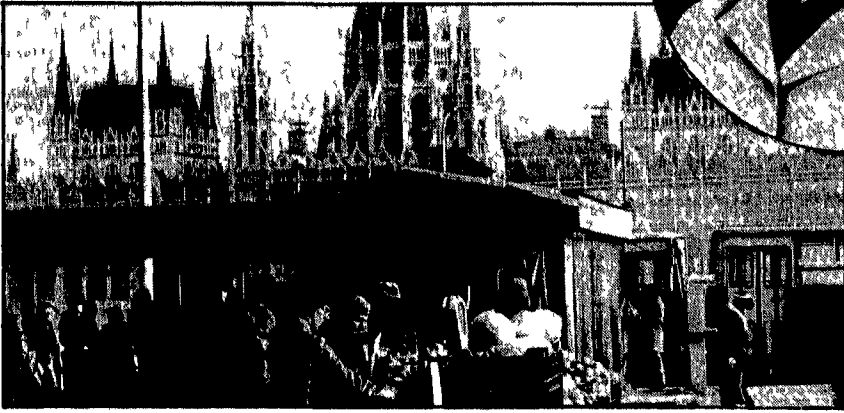


UNGHERIA Che cosa si sta facendo per mettere ordine nel sistema economico

# Un processo senza fine

## Il fisco e i prezzi chiavi di volta della nuova riforma



BUDAPEST — Un mercato rionale della capitale (sullo sfondo il Parlamento) e nella foto in alto il leader ungherese Janos Kadar

**Nostro servizio**  
BUDAPEST — «L'obiettivo della riforma è rendere la società socialista capace di rinnovarsi. E ciò naturalmente non può concepirsi che come un processo senza fine». La definizione è di Matyas Szas, segretario del Cc del Pcus il Partito comunista ungherese. A quasi 20 anni da quel 1° gennaio 1968 quando il «nuovo meccanismo economico» prese il via, il processo ungherese di riforma si trova ancora una volta alla vigilia di una svolta: una svolta delicata e difficile che suscita speranze ma anche non poche preoccupazioni. Una svolta che in ogni caso cambierà modi di pensare e abitudini consolidate. I dati pubblicati prevedono che il paese andrà incontro a un periodo di conflitti e tensioni, ma le esperienze compiute negli ultimi due decenni inducono all'ottimismo. «Con i metodi attuali — ci dice il dott. Gyorgy Rak, della Commissione per la pianificazione — si potrebbe ancora vegetare per qualche anno. E poi? Quando si accumulano fattori che comportano un cambiamento qualitativo non ci si può fermare. Bisogna andare avanti. Dobbiamo mettere ordine nel sistema non un ordine che si riporti al passato, ma un ordine nuovo che guardi al futuro».

Mettere ordine nel sistema economico ungherese oggi significa molte cose. Significa, prima di tutto, fare chiarezza nella gestione e nella contabilità delle aziende, per avere un quadro autentico di quelle effettivamente redditizie e precisare quali sono le aziende che rappresentano un passivo ingiustificato al punto di vista puramente economico, sia da quello dell'interesse politico o sociale dello Stato socialista, e trarne ovviamente le opportune conclusioni. Fare chiarezza significa mettere le mani nella giungla dei redditi (redditi da lavoro dipendente, redditi derivanti dal secondo o magari anche da un terzo lavoro, redditi dei piccoli imprenditori privati che operano soprattutto nella sfera dei servizi). Fare chiarezza, infine, significa creare un nuovo equilibrio nel sistema dei prezzi, fra quelli fissati dallo Stato che ne sovvenzionano la produzione, e quelli di mercato, e i prezzi liberi che si formano sul mercato, anche per combattere più efficacemente l'inflazione che nel 1986 è stata calcolata fra il 6 e l'8 per cento.

Ma i tempi stringono. Il 1986 non è stato un buon anno per l'economia ungherese. La produzione è cresciuta a un ritmo inferiore al previsto (guadagni reali dei lavoratori dell'industria statale e delle cooperative agricole sono saliti di oltre il 5 per cento al di sopra del tasso fissato dal piano (nel cinque anni precedenti erano leggermente diminuiti) e i consumi hanno superato sia quelli del 1985 che quelli pianificati, le esportazioni si sono ridotte e le importazioni sono cresciute, aumentando così il volume dei debiti verso i paesi dell'Occidente.

Nel 1986 dunque l'Ungheria è vissuta al di sopra dei propri mezzi. La conseguenza che preoccupa in modo particolare i responsabili dell'economia è il deterioramento della bilancia con l'estero. In proporzione al numero degli abitanti, l'Ungheria è il paese dell'Est europeo con il debito più elevato, un debito pro capite superiore a quello polacco. I creditori continuano a mostrare fiducia, perché Budapest ha sempre rispettato le scadenze di pagamento. Certo, all'origine della caduta delle esportazioni, punto dolente degli scambi, c'è stato il calo dei prezzi dei prodotti agricoli non lavorati, e c'è stata anche Chernobyl (si sono calcolati in cento milioni di dollari i danni alle vendite all'estero dei prodotti delle

### L'influenza di quello che accade in Urss. Il problema dei consumi. Superamento della visione egualitaria

campagne ungheresi provocati dal disastro nucleare nell'Urss). «Ma — osserva il dott. Rak — il nodo vero non sta in questi fattori contingenti. È la struttura dell'economia ungherese che diverge sempre più dai mercati internazionali. Sul piano tecnologico le imprese sono sempre meno in grado di offrire le merci richieste dai mercati esteri».

Le riforme di Gorbaciov nell'Unione Sovietica — che sono state accolte senza riserve in Ungheria — sono destinate ad aggravare il problema. L'Ungheria è un paese a economia aperta. La scarsa disponibilità di risorse naturali e la ristrettezza del mercato interno (la popolazione supera appena i dieci milioni di abitanti) la rendono molto dipendente dagli scambi con l'estero. La metà del suo commercio estero è indirizzata verso l'area del Comecorn e in particolare il 30 per cento verso l'Urss, dalla quale Budapest importa non soltanto materie prime, ma anche automobili ed altre merci in cambio soprattutto di prodotti industriali. Anche in Ungheria si prevede che in seguito alle riforme, il mercato sovietico diverrà più esigente e l'industria ungherese deve cominciare a prepararsi.

imposte sulle imprese che versano sino all'80 per cento dei loro profitti. La riforma dovrebbe sostanzialmente alleggerire questa pressione e redistribuzione su tutti i cittadini colpendo quella «economia parallela» costituita dal secondo o anche terzo lavoro e dalla piccola imprenditoria privata. Tale «seconda economia» è stata una delle basi della crescita del paese negli ultimi anni, ma anche una specie di «porto franco». La riforma dei prezzi dovrebbe invece ridurre le spese dello Stato restringendo — se non eliminando del tutto — le sovvenzioni a sostegno dei prezzi mantenuti al di sotto dei costi per ragioni politiche e a scapito della qualità.

Una «stagnata» insomma? Non soltanto. Obiettivo vero della manovra è quello di stimolare le aziende ad accrescere i profitti reali e non fittizi o solo contabili per investimenti in nuove tecnologie e in alte retribuzioni capaci di coinvolgere l'interesse del lavoratore il quale si sentirà così sempre meno attratto da attività aggiuntive i cui guadagni verrebbero falcidiati dal fisco. Ciò comporterebbe licenziamenti di manodopera superflua ma secondo le valutazioni degli esperti nell'economia ungherese un pericolo reale di disoccupazione di massa non esiste. I veri problemi saranno la riqualificazione e la mobilità della manodopera, per la cui soluzione si preparano strumenti adeguati.

EUROMISSILI

# Tutto dipende dalle verifiche sugli armamenti

## Sarà questo il punto principale dell'incontro a Mosca fra Shultz e Scevardnadze

HONOLULU — Il negoziato sugli euromissili, i suoi sviluppi e le sue prospettive saranno al centro dei colloqui che il segretario di Stato George Shultz avrà dal 13 al 16 aprile a Mosca con il suo collega sovietico Eduard Scevardnadze. Lo ha detto lo stesso Shultz parlando a Honolulu nelle Hawaii, una delle tappe del viaggio asiatico che sta compiendo in questi giorni. L'interesse che l'Intesa sugli euromissili vada a buon fine pare al momento uno dei punti che accomunano Mosca e Washington. Anche se ancora le posizioni appaiono lontane su uno dei nodi centrali della trattativa: quello dei controlli.

Sarà questo, ha detto Shultz, uno dei punti centrali delle sue discussioni con Scevardnadze. «Giungere a un accordo sui mezzi di verifica che debbono accompagnare un'intesa sulle armi intermedie servirà a far progredire solitamente anche i colloqui sulla riduzione delle armi strategiche». La speranza che un'intesa sugli euromissili possa facilitare anche gli altri due negoziati in corso a Ginevra, e soprattutto quella sulle armi strategiche è naturalmente assai viva. «È naturale che da parte nostra si dia grande importanza alla possibilità di ridurre del 50 per cento le armi strategiche, così come era stato prospettato nel vertice di Reykjavik, ha aggiunto Shultz. Anche in questo campo, ha aggiunto, ci si scontrerà comunque con il problema dei controlli».

# LIBANO

## Forse attentato (5 feriti) contro i siriani a Beirut

BEIRUT — Un attentato sarebbe stato compiuto, nelle primissime ore di ieri, a Beirut-ovest contro l'hotel King, nel quale alloggiavano funzionari dei servizi segreti siriani. Il condizionale è d'obbligo, dato che la notizia è stata diffusa da una radio privata della Beirut-est cristiana. Una bomba sarebbe esplosa alle 2,40 del mattino nell'albergo, nel quartiere di Ravahat, causando il ferimento di cinque siriani. Finora non ci sono state conferme ufficiali, ma i siriani ben difficilmente diffondono o avvalorano notizie di questo genere.

# TERRORISMO

## Contestato nel suo villaggio natale il capo delle Farl

TRIPOLI (Libano) — Gli abitanti di Qubayat, il villaggio cristiano del nord Libano di cui è originario George Ibrahim Abdallah, hanno preso pubblicamente le distanze dal capo delle Farl (Frazioni armate rivoluzionarie libanesi), condannando all'ergastolo in Francia. In relazione alla convocazione, a Qubayat, di una conferenza stampa indetta dai fratelli di Abdallah, un gruppo di cittadini del villaggio, che affermano di rappresentare «la stragrande maggioranza» della popolazione, ha fatto pubblicare sul quotidiano indipendente «An Nahar» — il più diffuso del Libano — un comunicato con cui si dichiarano «non soldati» con il clan del capo delle Farl e sottolineano che in realtà «alcune iniziative» sono dovute soltanto ai fratelli di Abdallah e a nessun altro.



Georges Ibrahim Abdallah

# Brevi

**Si conclude a Nicola congresso Edek**  
NICOSIA — Si conclude oggi nella capitale cipriota il Congresso dell'Edek (partito socialista cipriota). Ai lavori del congresso il Pcus ha rappresentato Giuseppe Crippa, della commissione esteri della Camera.

**Argentina, gruppo dei Sei per il disarmo**  
BUENOS AIRES — I presidenti e i capi di governo del gruppo dei Sei per la pace e il disarmo — Argentina, Svezia, Grecia, Messico, Tanzania e India — hanno riaffermato oggi l'impegno a riunirsi prossimamente a Stoccolma. Sarà il terzo incontro dei Sei dalla costituzione del gruppo nel 1985.

**Sarà a Roma il ministro Esteri cinese**  
PECHINO — Il ministro degli Esteri cinese Wu Xuequn ha lasciato per Pechino per un viaggio in Europa. Xuequn visiterà nel corso del viaggio Polonia, Bulgaria, Italia e Svizzera.

**Asilo politico ai piloti libici al Cairo**  
IL CAIRO — Il governo egiziano concederà asilo politico ai piloti e al capitano del «C 130» libico fermato al Cairo da una settimana dopo un atterraggio di emergenza. Gli altri membri dell'equipaggio (tre sottufficiali) hanno chiesto di poter entrare in Libia.

# ITALIA-NICARAGUA Bilancio d'una visita a Managua di una delegazione interparlamentare italiana

## Stop alla guerra per sviluppare la democrazia

ROMA — Il processo di democratizzazione del Nicaragua è in atto, e sebbene importanti norme costituzionali siano sospese a causa dello stato di emergenza non mancano i segnali delle elezioni del 1984 il varo della nuova Costituzione. Il inizio di un dialogo costruttivo fra Stato e Chiesa. Il recente ripristino di alcune libertà che vennero anch'esse sospese con l'emergenza imposta dalla guerriglia dei «contras». E quanto ha constatato un nutrito gruppo di parlamentari italiani in rappresentanza di sette raggruppamenti politici (Dc, Pci, Psi, Pdsi, Pri, Dps e Sinistra indipendente) dopo una visita compiuta a fine febbraio in un comunicato la delegazione ha affermato di seguire «con attenzione e simpatia» lo sviluppo della democrazia in Nicaragua. Nel corso della visita i rappresentanti italiani avevano incontrato esponenti del governo, dell'opposizione e della Chiesa oltre che, ovviamente i membri dell'Assemblea nazionale di cui erano ospiti.

«La delegazione italiana ritiene essenziale — si legge nel comunicato — per il pieno sviluppo democratico del Nicaragua la fine della guerra che trova nell'iniziativa militare dei «contras» e nel sostegno politico ed economico che essi ricevono un ostacolo fondamentale». Secondo i parlamentari italiani l'Europa deve sviluppare con maggiore convinzione il suo sostegno politico al piano di pace dei «gruppi di Contadora» (Colombia, Messico, Venezuela e Panama) e al tempo stesso intensificare la sua iniziativa economica e di cooperazione. Comunque occasione d'eccezione per il dialogo e per la conoscenza diretta dei problemi del Nicaragua sarà la prossima Conferenza dell'Unione interparlamentare che si terrà proprio a Managua. Intanto sul piano bilaterale si dovranno instaurare più stretti rapporti economici e culturali tra l'Italia e il Nicaragua. A tal fine i parlamentari italiani della delegazione (il comunista Fiamiano Crucianelli, il repubblicano Oddo Biasini, il democristiano Baldas-

# IRANGATE

## Anche nell'87 North aiutò i contras

WASHINGTON — Lo scandalo Irangate infuriava il suo nome (ra su tutte le prime pagine dei giornali del mondo) eppure lui, il colonnello Oliver North, continuava a spendere centinaia di migliaia di dollari ai contras nicaraguensi. A rivelarlo è stato un leader dei mercenari Adolfo Calero secondo il capo contras il ultimo versamento venne effettuato da North il 19 gennaio scorso erano 80.000 dollari depositati in una banca panamense a favore dello Fdn «Nicaragua democratica».

dalla «Inter corp inc» a privati. E che cosa sia la «Inter corp inc» non è più un segreto per nessuno da quando il rapporto Tower (che è ormai un best seller con le sue 400.000 copie vendute) ha rivelato che la sigla si riferisce a una delle tante società controllate da Carl Channel detto «Spitz» attraverso cui i fondi arrivano ai contras. In questa maniera, ha detto il capo dello Fdn dall'ottobre dell'86 fino al gennaio scorso sono stati versati alle truppe antisandiniste 407.747 dollari, oltre naturalmente ad altri tipi di aiuti. Alfonso Calero ha rivelato che nel dicembre del Congresso i contras hanno ricevuto 32 milioni di dollari.

# CILE

## I comunisti rifiutano il ricorso alla violenza

SANTIAGO DEL CILE — Il Partito comunista cileno attualmente fuori legge ha escluso categoricamente il ricorso alla violenza dal suo programma. Lo hanno annunciato nel corso di una conferenza stampa clandestina i dirigenti comunisti Jaime Insunza e Luis Alberro Paundez, membro dell'ufficio politico del partito, nel quadro di una severa autocritica. Aiutando alle ultime dichiarazioni di esponenti del Pcus, i comunisti stanno tramando azioni violente in occasione della visita del Papa. Insunza ha smentito seccamente l'accusa, rilevando che «si tratta di una nuova provocazione del regime di Pinochet». I due dirigenti hanno poi illustrato la nuova posizione del Pcus dicendo di essere disposti a «dibattere sotto compresgi gli aspetti militari» e che sono favorevoli all'instaurazione di una «democrazia avanzata» di stile occidentale e cristiano. «Siamo pronti a difenderla e appoggiarla».

# GOLFO

## Un'offensiva degli iraniani nella regione curda dell'Irak

KUWAIT — Il comando iraniano appare intenzionato a non dare un momento di respiro agli irakeni, è stata appena annunciata la settimana scorsa, la conclusione dell'offensiva «Kerbela 5» contro Bassora (ma gli attacchi alla città non sono per questo finiti) che già le forze khomeiniste hanno lanciato una offensiva offensiva la «Kerbela 7» (la numero 6 era stata contemporanea alla 5 e aveva avuto come teatro il settore centrale del confine Iran Irak) che ha come teatro la regione settentrionale del Kurdistan Irakano fra le città di Haj Omran (Iraq) e Piranchar (Iran). Scopo dichiarato è quello di sostenere i comunisti «delle forze kurde» pro iraniane nel Nord dell'Irak» come se potessero esistere dei kurdi di sentimenti «pro iraniani» dopo i fiumi di sangue versati dai khomeinisti nella regione kurda dell'Irak.

**il fisco**

per evitare o ridurre pesanti sanzioni civili e penali

---

**il fisco**

per risolvere meglio i vostri dubbi interpretativi

---

**il fisco**

per essere settimanalmente aggiornati

---

**il fisco**

da undici anni per le aziende importanti e per gli studi quali fca

Abbonamento annuale alla rivista **il fisco** 1987 48 numeri di cui 48 nel 1987 48 nel 1988 L. 250.000

Abbonamento biennale 1987 1988 L. 450.000

Abbonamento a **il fisco** spe alle Cost. 15 numeri di cui 15 nel 1987 15 nel 1988 L. 50.000

Abbonamento biennale 1987 1988 L. 100.000

Abbonamento a **il fisco** spe alle Cost. 15 numeri di cui 15 nel 1987 15 nel 1988 L. 50.000

Abbonamento biennale 1987 1988 L. 100.000

Abbonamento a **il fisco** spe alle Cost. 15 numeri di cui 15 nel 1987 15 nel 1988 L. 50.000

Abbonamento biennale 1987 1988 L. 100.000